

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Urso

Troppo scalpore per una "zanzara,"

Il fatto è noto perché è ormai oltre un mese che Quindici e Settimanali ce lo stanno proponendo: al Liceo Parini di Milano un gruppo di studenti che da anni pubblica un giornale scolastico, «La Zanzara», eludendo, a quanto pare, la supervisione del Preside assente, si è abbandonato ad un'inclinazione su un argomento suntuoso: la sessualità nei giovani.

Fra l'altro una studentessa di 16 anni non ha esitato ad affermare che essa pone dei limiti (nei rapporti sessuali) solo perché non voglio correre il rischio di avere conseguenze. Ma se potessi usare liberamente gli anticoncezionali non avrei problemi nei limiti. Dal che si deduce la sfrenata volontà di questa pulezella di darsi indiscriminatamente al coito in barba alle più comuni leggi morali e di usare i prodotti in discussione non per una «sociale» limitazione delle nascite ma unicamente per evitare le «noie» conseguenti alla propria sete sessuale.

Che tutto ciò sia educativo come certa Stampa ha osato sostenere a noi proprio non sembra per cui bene hanno fatto quei genitori che in possesso del lurido foglietto lo hanno consegnato al Procuratore della Repubblica perché esaminasse la eventualità di un procedimento penale a carico degli autori dello articolo e dei responsabili del giornale.

E il Magistrato bene ha fatto ad iniziare procedimenti penali a carico di questi eroi a tempo pieno della sessualità e naturalmente ha posto i giovani minorenni ormai «imputati» nelle medesime condizioni degli altri imputati minorenni, ai quali, per motivi principalmente statistici è riservato l'adempimento della formazione di una scheda minorile che viene redatta da un medico in presenza del Magistrato, ciò in base ad una disposizione del tempo fascista tuttora in vigore.

La redazione della cartella clinica a carico dei minorenni della Zanzara ha fatto succedere il finimondo: parlamentari, contro parlamentari, avvocati contro avvocati, ministri contro ministri e perfino (e ciò è molto triste!) Magistrati contro Magistrati.

Noi davvero non ci rendiamo conto del perché di tanto scalpore per un adempimento di legge compiuto dal Procuratore della Repubblica di Milano: ma, di grazia, dove sono vissuti tanti ministri, deputati, avvocati, magistrati in questi anni e perché non hanno mai protestato quando - sempre - il magistrato di ogni città e di ogni paese in procedimenti a carico di minori ha proceduto alla redazione della scheda minorile. Perché solo oggi che l'adempimento era riservato agli scrittori sessuali di Milano, figli di persone dubbie si è gridato allo scandalo. Abbiamo letto, qualche giorno fa, la protesta del deputato

AL CONSIGLIO COMUNALE SODDISFATTA DEL SUO OPERATO LA MAGGIORANZA CONSILIARE RESPINGE una MOZIONE di SFIDUCIA

Si è riunito, nei giorni scorsi, il Consiglio Comunale per discutere insieme ad altri numerosi argomenti una mozione di sfiducia alla attuale amministrazione presentata dal Gruppo Comunista.

«Il Consiglio - così dice la mozione - considerato che a seguito del ritiro dell'appoggio alla maggioranza di centro sinistra da parte del Consigliere Repubblicano signora Amalia Coppola - Paolillo, sono venute a cadere le premesse politiche sulle quali aveva avuto vita l'attuale compagine amministrativa, invita il Sindaco e la Giunta Municipale a rassegnare le dimissioni, onde consentire la formazione di una nuova maggioranza democratica, basata su un programma di rinnovamento e

di progresso, aperta a tutte le forze politiche che siano disposte a contribuire direttamente ed indirettamente alla elaborazione e all'attuazione del programma stesso».

Per illustrare tale mozione ha preso la parola il Capo Gruppo del P. C. I. Sen. Prof. Riccardo Romano il quale ha rivolto un'incoraggiamento alla maggioranza di centro sinistra da parte del Consigliere Repubblicano signora Amalia Coppola - Paolillo, sono venute a cadere le premesse politiche sulle quali aveva avuto vita l'attuale compagine amministrativa, invita il Sindaco e la Giunta Municipale a rassegnare le dimissioni, onde consentire la formazione di una nuova maggioranza democratica, basata su un programma di rinnovamento e

di progresso, aperta a tutte le forze politiche che siano disposte a contribuire direttamente ed indirettamente alla elaborazione e all'attuazione del programma stesso».

Subito dopo ha preso la parola il monarca Prof. Vincenzo Cammarano il quale rilevando l'assoluta inattività dell'amministrazione comunale in carica, ha annunciato il voto favorevole alla mozione del suo gruppo. Egualmente ed in coerenza con le direttive del Partito in campo provinciale e locale ha annunciato il voto favorevole alla mozione del capo gruppo socialdemocratico Avv. D'Urso nella speranza che tale atto possa spingere i dirigenti della D. C. e del PSI ad intavolare serie e concrete trattative per la formazione di un completo centro sinistra a Cava.

Hanno, poi, preso la parola in difesa dell'Amministrazione Comunale l'Avv. Panzo e l'avv. Pagliara del SL, l'avv. Angrisani della D. C. i quali hanno sostenuto la bontà dell'attuale formula di centro-sinistra creata apposta per il Comune di Cava pur augurandosi - specie l'avv. Pagliara - l'allargamento dell'area democratica nell'amministrazione con l'immissione dei rappresentanti del PSDI e del PRI. Il misino Cav. Perdicaro, rilevato che l'odierna mozione non è servita che a consolidare D. C. e PSI imperanti al Comune, ha annunciato la sua astensione dal voto, non potendo far sua una proposta comunista a par mettere in rilievo le gravi deficienze dell'Amministrazione Comunale. Per i socialisti indipendenti ha parlato l'avv. Giovanni Mauro il quale ha annunciato il voto favorevole alla mozione del suo gruppo.

Ha, infine, preso la parola il Sindaco Prof. Abbro il quale pur cullandosi nella

buona convinzione di non sappiamo cosa sta facendo insieme ai socialisti per il benessere di Cava, ha detto una cosa, certamente, giusta allorché riprova il suo assunto avversario secondo cui egli è, ormai, da oltre dieci anni Sindaco di Cava ha tenuto a rilevare che se egli è Sindaco di Cava non lo è, certamente, per volere di questo o quel Partito, compreso il suo, bensì per volere del popolo caveese che ancora una volta, alle ultime elezioni, lo ha onorato con una massa di voti di ben 5.500 indicandolo in modo incontrovertibile alla massima carica amministrativa.

Proceduti alla votazione la mozione è stata respinta con 22 voti (D. C. e PSI), 14 voti a favore e uno astenuto.

Proseguendo nella discussione degli altri argomenti segnati all'ordine del giorno il Consiglio con 11 voti favorevoli e 9 contrari essendosi allontanati dall'Aula

soci fondatori del Social Tennis Club ha formulato le controdeduzioni alla decisione della G. P. A. sulla delibera consiliare N. 276 del 27-7-1965 relativa al pagamento da parte del Comune per il prezzo di lire 225 milioni delle fabbriche costruite nella villa Comunale e destinate a sede del Social Tennis Club ed ha deliberato l'assunzione del mutuo di L. 225 milioni per provvedervi. Contro tale delibera ha parlato il Sen. Romano e il suo discorso ha portato un certo scompiglio nelle file della maggioranza che, però, è stata ridotta alle ragioni in nome della disciplina di partito.

La seduta è, poi, more solito, con una in gran fretta e in meno di un'ora sono stati varati oltre 40 argomenti, alcuni anche delicati non demagogici per cui inutile era la discussione.

E' così che i consiglieri comunali credono di assolvere al proprio mandato!

Dopo un clamoroso alterco col Sindaco il Rag. capo del Comune abbandona l'ufficio e minaccia di dimettersi

Vi era ancora nell'aria di Palazzo l'euforia per la battaglia sulla fiducia vinta dalla maggioranza, quando ci è giunta l'eco di un clamoroso incidente che si sarebbe verificato mercoledì scorso nel Gabinetto del Sindaco e che avrebbe avuto protagonisti lo stesso Primo Cittadino e il Ragioniere Capo del Comune Rag. Pietro Sabatino.

Tale episodio, se veramente si è verificato come non par vi sia dubbio, è la prova più eloquente - ove non ve ne fossero altre - che le cose al nostro Comune non vanno, poi, tanto bene come socialisti e D. C. hanno fatto credere al pubblico nella seduta consiliare del 25 marzo scorso.

Non conosciamo la specie che ha dato luogo all'incidente e quindi, non siamo in condizioni di emettere alcun giudizio. Decoloriamo, però, che il fatto si sia verificato destando tanto clamore.

Chi conosce il rag. Sabatino sa quanta calma e quanta serietà egli pone nell'espletamento delle sue funzioni; sa come egli sia stato sempre assente verso tutti gli amministratori comunali dando prova luminosa e mai smentite di un garbo ed una educazione davvero ammirabili.

Ora il fatto che egli a colloquio con il Sindaco, ad un dato momento, si riscalda, grida, batte i pugni sul tavolo, abbandona l'ufficio del Sindaco, raggiunge di corsa il suo ufficio, raccoglie la sua roba e si allontana senza ritornarvi l'indomani e nei giorni successivi e, minacciando addirittura, di rassegnare le dimissioni è già di per se, stesso di estrema gravità perché manifestazione tangibile di uno stato d'animo esasperato al limite massimo di una situazione evidentemente divenuta insostenibile.

Poiché a Cava esiste un Consiglio Comunale in piena efficienza sarebbe auspicabile che il rag. Sabatino uscisse dal riserbo e facesse sentire a tutti gli Amministratori del Comune i motivi della sua collera che noi, conoscendo l'equilibrio del quale sempre ha dato prova, dobbiamo ritenere giustificata: è auspicabile del pari che il Sindaco faccia, da parte sua, conoscere i termini del grave episodio e, principalmente, i motivi che l'hanno generato.

E' auspicabile, comunque, che calmati gli animi, i fatti si chiariscano e il Rag. Sabatino torni presto al suo ufficio che dirige con tanta passione e competenza.

Un problema da risolvere

La sistemazione del viale della stazione

E' necessario abbattere i platani

I platani del viale della Stazione (via Garibaldi) e della nazionale 18, sono perfino ricordati in qualche vocabolario. Sono, quindi, importanti, o lo sono stati. Essi rappresentano un'antica tradizione di bellezza, un momento di ristoro, un saluto gradevole per i ferrovieri che vengono nella città metellana.

Ricordano i tempi dei landi, tramontati senza rimpianto, i tempi delle passeggiate romantiche, all'ombra della cupola ombrosa e sussurrante, i sogni delle carezze, appena abbozzate, l'ebbrezza di un istante di felicità indimenticabile...

Oggi, il tumultuante divenire delle cose, ha sommerso, purtroppo, anche tutto il fascino di quei platani, che sembrano stare lì, anacronismo vivente, mentre la città esige nuove forme, impone nuove leggi, spazio, luce, maggiore respiro di uomini e di cose. Il viale della stazione, quindi, ricco di ricordi e di memorie, è diventato brutto, antestetico, ingombrante.

Nuovi edifici hanno invaso i lati, un marciapiede, diventato strada, ha rotto quella antica armonia di linee e di insieme, dando al viale un non so che di grottesco e di provvisorio, che va assolutamente corretto, onde ridare al viale volto e armonia di linee moderne. Per la storia ricordo che fu verso il '54, che suggerì, in persona, in seduta di maggioranza, al Sindaco Abbro, allora ancora ai primi passi del suo più che decennale sindacato, di trasformare il marciapiede Nord, in una seconda via, che permettesse maggiore comodità di smistamento del traffico, che allora si faceva più intenso. Ricordo, anche, che tale trasformazione me la suggerì il collega Risi, in una delle nostre solite passeggiate serali. Il sindaco Abbro, dapprima sorrise, scettico, ma poi ci ripensò e Lux fu, la strada ci fu, cioè.

Ora, come stanno le cose, e visto che il viale è ridotto in condizioni pietose, occorre prendere il coraggio a due mani e, non solo a due mani, perché occorre scontrarsi con la nostalgia di molti e abbattere quei vecchi e malinconici platani per ricreare un nuovo Viale, moderno, con un elegante spartitraffico lineare, con piante moderne e grandi gi-

cordi e di memorie, è diventato brutto, antestetico, ingombrante.

Nuovi edifici hanno invaso i lati, un marciapiede, diventato strada, ha rotto quella antica armonia di linee e di insieme, dando al viale un non so che di grottesco e di provvisorio, che va assolutamente corretto, onde ridare al viale volto e armonia di linee moderne. Per la storia ricordo che fu verso il '54, che suggerì, in persona, in seduta di maggioranza, al Sindaco Abbro, allora ancora ai primi passi del suo più che decennale sindacato, di trasformare il marciapiede Nord, in una seconda via, che permettesse maggiore comodità di smistamento del traffico, che allora si faceva più intenso. Ricordo, anche, che tale trasformazione me la suggerì il collega Risi, in una delle nostre solite passeggiate serali. Il sindaco Abbro, dapprima sorrise, scettico, ma poi ci ripensò e Lux fu, la strada ci fu, cioè.

cordi e di memorie, è diventato brutto, antestetico, ingombrante.

Nuovi edifici hanno invaso i lati, un marciapiede, diventato strada, ha rotto quella antica armonia di linee e di insieme, dando al viale un non so che di grottesco e di provvisorio, che va assolutamente corretto, onde ridare al viale volto e armonia di linee moderne. Per la storia ricordo che fu verso il '54, che suggerì, in persona, in seduta di maggioranza, al Sindaco Abbro, allora ancora ai primi passi del suo più che decennale sindacato, di trasformare il marciapiede Nord, in una seconda via, che permettesse maggiore comodità di smistamento del traffico, che allora si faceva più intenso. Ricordo, anche, che tale trasformazione me la suggerì il collega Risi, in una delle nostre solite passeggiate serali. Il sindaco Abbro, dapprima sorrise, scettico, ma poi ci ripensò e Lux fu, la strada ci fu, cioè.

spunto di trattare un argomento che da troppo, troppo tempo attende una soluzione dignitosa.

Da molto tempo volevamo trattare quest'argomento sul quale sappiamo divisa, ingiustamente, l'opinione pubblica, ma ora pensiamo non si debba più attendere una soluzione che dia dignitosa sistemazione a quello che è l'ingresso della città.

Dal prossimo numero saremo lieti pubblicare le opinioni dei cittadini su questo problema: è un referendum che lanciamo alla città che poi indicheremo alle Autorità preposte e responsabili alla risoluzione dello ormai annoso problema e uno scontro come quello in cui, oggi, è ridotto il viale della Stazione, non può essere più oltre tollerato.

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avevano ancora fatto volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



data di raccapriccio travolse i numerosi amici che il Sen. Angrisani vanta in tutta la nostra Provincia.

All'Ospedale di Caserta, ove il Sen. Angrisani, gravemente ferito, era stato ricoverato, fu un accorrere di amici e personalità per richiederne notizie che per fortuna furono subito rassicuranti anche se non di immediata tranquillità. Il Capo dello Stato On.le

coverta della Clinica dei Gerani di Napoli e ne avrà per un po' di tempo. Al suo capezzale, oltre ai germani, si alternano amici e dirigenti del PSDI.

Da queste colonne che il Sen. Angrisani è uno leggerezza con vivo interesse, gli facciamo giungere i sensi del nostro augurio cordialissimo per una pronta e completa guarigione.

Agli amici, ai lettori
"Il Pungolo"
AUGURA
Buona Pasqua

BRILLANTE ATTUAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale, nelle sedute del 28 febbraio e 1° marzo, ha adottato numerosi provvedimenti di rilevante importanza per tutti i settori della vita della Provincia.

Tra l'altro, è stato affrontato il problema della sistemazione dei dipendenti in servizio presso gli Istituti Tecnici ed i Istituti Scientifici, attualmente compresi nella pianta organica del personale della Provincia. Ad un'apposita Commissione - composta dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dall'Assessore al personale avv. Paolo Corrales, dall'Assessore alla Pubblica Istruzione rag. Antonio De Vita e dai Consiglieri dott. Federico De Filippo, prof. Mario De Fazio, dott. Biagio Pinto, avv. Sestimo Rizzo, prof. Giuseppe Manzoni, avv. Diego Cacciatore, avv. Carlo Schiavo e dott. Antonio Pinto, è stato affidato l'incarico di studiare la situazione e di proporre al Consiglio la soluzione più idonea, che contenga gli interessi dell'Amministrazione e quelli dei dipendenti, che da vari anni attendono che sia definito il loro stato giuridico.

Proseguendo nel programma di miglioramento della rete stradale, il Consiglio ha deliberato di contrarre due mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Il primo, di circa 182 milioni, consentirà la realizzazione dei lavori di sistemazione generale ed ammodernamento di strade provinciali, previsti per l'esercizio in corso, da eseguirsi con i benefici della Legge 21.1.1962, n. 181.

Il secondo, di 198 milioni, servirà a completare il primo tronco (Lauro-Croce di Pruno) della strada Lauro-Rofano. Quest'opera, nonostante le gravi difficoltà tecniche e finanziarie, è stata fermamente voluta dall'Amministrazione, la quale ha ritenuto giusto e doveroso accogliere le vive, continue richieste di quelle popolazioni, che da tempo attendevano la creazione di questo indispensabile collegamento.

Il Consiglio, inoltre, essendo andata ripetutamente deserta la gara per l'appalto dei lavori di una variante al tratto abitato di Capriglia di Pezzano, ha stabilito di affidare i lavori stessi, col sistema della trattativa privata, ad una impresa che ha offerto un conveniente ribasso. Analoga deliberazione, per gli stessi motivi, ha adottato per i lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada che dalla Stazione di Albano conduce alla foce del Sele.

Sono state, quindi, approvate le porzioni per la manutenzione delle seguenti strade:

— Gruppo strade provinciali n. 175 - Litoranea; dal fiume Fuorni alla foce del Sele.

— Gruppo strade provinciali n. 185 via Longa; dalla SS. 18 al confine del Comune verso S. Marzano S. Sarno in contrada Orta Lorito; 194 via Bosco dalla piazza all'inizio di via Pasanti al confine con la Provincia di Napoli presso l'innesto con la via Capone, ecc.

— Gruppo strade provinciali n. 149: dalla Certosa di Padula; n. 180 innesto prov.le n. 51 - Centro di Padula; n. 182 ecc.

— Gruppo strade provinciali n. 166: innesto prov.le 39 - Prato Perillo; n. 166 a Vione - Fiezo - Prato Perillo; n. 166 b ecc.

— Gruppo strade: n. 215 innesto prov.le 88 - Alavil; n. 216 dal Ponte Canale sulla prov.le 88 sotto Alavilla S. alla località Cerro Cupo.

— Gruppo strade prov.le 156 SS. 163 - Erchie; n. 178 dalla SS. per la Badia per la traversa Marconi - Via Filangieri e Passiano e di qui al quadrivio Passetti ecc.

— Innesto prov.le 23 Castelmuro di Conza; n. 318 Collino - Collanico; n. 270 S. Leonardo - Lago di Palomonte ecc.

— Gruppo strade prov.le n. 72 b da Monte S. Giacomo alla località Raccio; n. 263 dalla prov.le Piccadello S. Marco - Corticchio per Fontana Vecchia - Forbici ecc.

— Gruppo strade prov.le n. 154 innesto SS. 163 - Lido di Praia; n. 155 innesto SS. 163 - Atrani; n. 157 Polvica Garsano ecc.

— Gruppo strade prov.le n. 341 a innesto prov.le 37 Gaggiano ecc.

Sono stati, quindi, nominati componenti effettivi in seno alla Giunta Provinciale Amministrativa - Sezione Tributi Locali - l'avv. Mauro Ruffi, l'avv. Gerardo Del Pezzo e l'avv. Cesare Barabur; componenti supplenti l'avv. Francesco Chirico, l'avv. Raffaele Albano e l'avvocato Francesco Surmonte.

Per la Giunta Provinciale Amministrativa - Sede di Tutela e Giurisdizione - è stato nominato membro supplente l'avv. Alberto Iannicelli in sostituzione del dott. Ferruccio Fortenza.

Sono state, altresì, approvate le seguenti pratiche:

— Legge 9.8.1954, n. 645. Lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Salerno, 3° lotto. Impianto di riscaldamento.

— Lavori completamento della strada Scala - Minuto.

Legge 3.8.1949, n. 589 e 15.2.1953, n. 184. Approvazione progetto generale e stralcio.

— Legge 12.2.1953, n. 126. Lavori di sistemazione generale e di ammodernamento della strada S. Mauro La Bruca - S. Nazario. Approvazione di gara e finanziamento di maggiore spesa.

— Liceo Scientifico di Salerno - Sezione di Pagani. Acquisto locali.

— Costruzione Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Battipaglia.

— Acquisto suolo di proprietà O. N. C.

Un argomento che ha destato grande interesse nel Consiglio è stato quello relativo alla programmazione Economica della Campania. Il Presidente, che rappresenta la Provincia di Salerno in seno al Comitato Regionale, ha illustrato ampiamente lo scopo ed i compiti di detto Comitato, che è da considerarsi un organismo interdisciplinare della politica di programmazione, in attesa ed in vista della istituzione dell'organismo proprio che dovrà affrontare i problemi dello sviluppo, cioè la Regione. Subito dopo, il prof. Caiazza ha presentato una relazione del prof. Francesco Compagna, esperto dei problemi economici e sociali della Campania, relazione richiesta dal Comitato in modo che si potesse cominciare a delineare un programma di lavoro sulla scorta di un testo di studio approntato da un tecnico. Il Presidente, dopo aver esposto i punti salienti della relazione, ha invitato i Consiglieri a fornire ogni indicazione utile circa le esigenze e le possibilità di ogni zona della provincia, da portare eventualmente, in sintesi, all'esame del Comitato.

E' seguito, quindi, un lungo dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi Consiglieri e che, data la vastità e l'importanza del problema sarà proseguito in una delle prossime sedute.

Tutte le gare hanno avuto un esito positivo, per cui sono stati aggiudicati i lavori di costruzione del P. stralcio funzionale dell'Istituto Tecnico Industriale di Scafati; quelli di completamento della strada provinciale Cicerale - Trentinara; i lavori di restauro ed adattamento di alcuni locali per laboratori - eventi per la specializzazione di Chimica industriale ed elettrotecnica della succursale di Via Tasso dell'Istituto Tecnico Industriale di Salerno; i lavori di sistemazione del tratto in frana presso il ponticello n. 10 alla progressiva 1.200 lungo la provinciale n. 83, tronco

strada stat. 18 presso Ogliastro - Cicerale Cilento; i lavori di impianto di barriere di protezione a garanzia della sicurezza del transito sulla strada prov.le per il Castello della circumscrizione di Salerno fino alla frazione Croce di Cava dei Turchi; i lavori urgenti per la sistemazione dell'area strada presso Mercato sulla strada prov.le n. 15, tratto Perdianno-Mercato Cilento.

Pare che i «piatti» marocci erano stati posti trop-

Non è Democrazia!

Un brivido ha percorso il corpo di quei consiglieri comunali che la sera del 25 marzo u. s. si intrattenevano - non potendo partecipare alla discussione di un argomento segnato all'ordine del giorno del Consiglio - nella sala della Giunta.

Era successo che tre o quattro consiglieri di maggioranza, per la cronaca ricordiamo l'ing. Ponticello, il Prof. Fasano e il sig. Pio Di Domenico erano stati colti da una crisi di coscienza per il voto che dovevano dare ad una delicata deliberazione e si erano rifugiati, dopo aver abbandonato la sala consiliare, nell'attigua sala della Giunta.

Grida, improprie, eccitazioni, minaccia di non partecipare alla votazione.

Poi è successo il fatto davvero sconcertante: il cap-

po in alto e, quindi, è stato deciso il loro abbassamento. Fur colto di sorpresa per il lavoro renduto più agevole il salotto di Cava, ben vengano le modifiche anche se non si è mai visto che una fontana viene smantellata e rifatta con tanta frequenza.

Le traverse di via Benincasa

Gli abitanti delle nuove Traversie Benincasa, tra i quali vi sono alcuni di quelli 5.500 persone che hanno riconfermato la fiducia al nostro Sindaco, non avendo a chi Santo votarsi, presso la Pubblica Amministrazione Comunale, hanno fatto ricorso al «Pungolo» perché siano finalmente sistemate quelle traverse che, i sigg. Gravaccolo battuto, da tempo, domate al Comune.

Per quello che può valere il nostro intervento e senza farei soverchiare illusioni, il Pungolo non può che fare l'Amministrazione Comunale la quale, una buona volta, dovrebbe pur far sapere a centinaia di famiglie perché quelle strade debbono permanere nello stato pietoso in cui si trovano con paurosi avallamenti, mentre, a sera, la zona che, peraltro, è priva di illuminazione si trasforma in un comodo ed acciò vespaismo.

Cavesi.

Il Pungolo è il vostro giornale

Leggetelo, Diffondetelo,

gruppo avv. Angrisani, con voce imperiosa, ha ingiunto ai «dratelli» l'assoluta obbedienza al volere del partito pena l'immediata espulsione. E le tre pecorelle che stavano smarrendosi, a testa bassa e rossi in volto, sono tornati in aula ed hanno pronunciato un malinconico «si».

Noi proprio ci domandiamo se ciò sia democrazia e se proprio sia democratico ad un partito una simile correzione della coscienza dei propri iscritti!

La fontana di piazza Duomo

E' la terza volta, nello spazio di poco più di dieci anni, che la bella fontana di Piazza Duomo viene smantellata.

Pare che i «piatti» marocci erano stati posti trop-

po al Comune di Cava perché i Socialisti rispondendo all'invito loro rivolto dal PSDI di dover rassegnare le dimissioni per dar vita ad un completo centro sinistra avrebbero manifestato delle perplessità sulla lealtà degli attuali loro alleati democratici. In sostanza essi - i socialisti - avrebbe affermato: «Sì, va bene, siamo disposti anche a dimettersi, ma a noi chi garantisce che, poi, i democristiani ci votano di nuovo nell'elezione della Giunta?»

L'Era albergatore

Con la primavera è giunta la stagione dei matrimoni e l'ECCA di Cava si è ridotta a fittare il salone annesso a villa Rende, costruito in

concorrenza con gli alberghi locali i quali stanno a guardare. Pensavamo che la nuova amministrazione di centro sinistra avesse eliminato l'inopportuna iniziativa adottata dalla precedente amministrazione monarchica. Invece tutto come prima con l'aggravante che se è vero quando un ricoverato pubblicamente affermato in una farmacia che allorché la gente sposa a Villa Rende ai ricoverati vien fatto salire la cena calda per l'indisponibilità dei tavoli e viene loro dato soltanto del pane e compagnia.

La zona verde

Al viale Ferrovia quella zona che per volere del Sindaco è stata destinata a so-

no quasi cinque anni a zona verde, continua nella sua funzione di zona lurida. All'ingresso di Cava è uno spettacolo davvero sconcertante: cumuli d'immondizie, giuocattoli di pallone in erba, stazionamento di grossi autotreni (che questo è dato osservare a chi accende a Cava dei Tirreni e ciò fra l'indifferenza più assoluta non solo delle Autorità, ma inespugnabilmente anche dei proprietari che dopo aver visto così frustrati i loro piani per la costruzione di un bel ed accogliente fabbricato che poteva dar lustro alla zona, sono evidentemente nauseati di come oggi impudicamente la Pubblica Autorità può giocare con i beni dei cittadini.

mosconi

Matteo Apicella ha esposto a Johannesburg

Il 29 marzo u. s. il nostro brillante concittadino Matteo Apicella, che trovandosi qualche mese nel Sud Africa, ha aperto una personale a Johannesburg.

La rassegna è stata organizzata presso la Società «Dante Alighieri» ed è stata presentata dalla signora Sella Magni di Castellana. La nostra che è la 54° di Matteo Apicella, vede esposte ben 41 opere: essa resterà aperta fino al 15 aprile u. s.

Ringraziamo l'amico Apicella del cortese invito venutoci proprio il giorno 29 marzo, ma la distanza non ci ha consentito di partecipare alla manifestazione cui auguriamo di tutto cuore il più brillante successo.

Prossime nozze

Il 3 aprile prossimo, nella Chiesa di S. Vito in Paestum realizzeranno il loro sogno d'amore la giovanissima e graziosa Olmina, figliuola diletta degli amici Dott. Comma, Goffredo Guarino, l'illustre Gen. delle Poste e signora Maria De Filippo e il Dott. Lesquale Capo del sig. Giovanni e della signora Giuditta Capo.

Si è scelto il suolo per il quale si era raggiunto un certo accordo conveniente per il Comune e per il proprietario. Poi tutto si è fermato e della costruzione della nuova Pretura non se ne parla più. Si attende, forse, la decadenza del diritto di ottenere il finanziamento delle L. 50 milioni a carico dello Stato?

Fiducia tra soci

In una società la prima dote che deve caratterizzare l'azienda è la fiducia tra i soci.

Tale fiducia pare che non regni tra D. C. e PSI seden-

te il giorno 14 c. m., nella Chiesa di S. Francesco, saranno benedette le nozze tra la signorina Annamaria Caraturo e il sig. Antonio Cantone ai quali formidiamo il più cordiali auguri.

Culle

I giovani coniugi Dott. Vittorio e Silvana Della Monica-Calciò sono in festa per la nascita del loro grazioso primogenito che in omaggio all'avo paterno è stato chiamato Alfredo.

Ai felici genitori alleghiamo vivissimi: al neonato ai auguri più fervidi di una prospera e felice esistenza.

Particolari alleghiamo al carissimo nostro amico Roberto Caliendo per l'assunta nuova veste di onorevole felice.

Anche i coniugi Dott. Giovanni Battista Guida e signora Annamaria Buoninfante sono in festa per la nascita del-

la loro primogenita che è stata chiamata Teresa.

Ralleghiamo ed auguriamo cordialissimi ai felici genitori a quella graziosa neonata.

Lauree

Apprendiamo, con vivo interesse, che il giovanissimo Andrea, figliuolo diletto dell'illustre amico Dott. Comma, Giuseppe Putaro, Consigliere della Corte Suprema, e di Donna Irene Cammarata, ha conseguito il massimo dei voti - la lode - e la speciale menzione, la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli. Relatore il Prof. Gabriele Ferrara che ha vivamente elogiato il giovane Putaro che ha discusso brillantemente la tesi sul dolo nel negozio giuridico.

Ad Andrea Putaro ed ai suoi ottimi genitori con le felicitazioni più vive per l'odierno successo auguriamo un radioso avvenire quale merita la sua preparazione e la sua costante dedizione allo studio.

Un particolare abbraccio che dica tutta la nostra solidarietà al suo grande dolore all'amico carissimo Dott. Emilio - Ispettore Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

All'illustre amico S. E. il Dott. Carlo Di Majo - Avvocato Generale delle Tasse - del quale per una più che trentennale amicizia conosciamo i suoi sentimenti di attaccamento e di amore alla sua nobile genitrice scomparsa.

Lavori appaltati

Presieduta dal Prof. Daniele Caiazza, Presidente della Provincia, si sono svolte, nei giorni scorsi, a Palazzo S. Agostino, le gare per l'appalto di numerosi e importanti lavori, fra i quali, di particolare rilievo, quello relativo alla costruzione del primo stralcio funzionale dell'Istituto Tecnico Industriale di Scafati.

Con soddisfazione è stato notato una presenza insolita di concorrenti alle varie gare, il che sta a testimoniare, oltre all'importanza delle opere da eseguire, la piena ripresa dell'attività dell'amministrazione Provinciale anche nel delicato settore dei lavori pubblici.

Tutte le gare hanno avuto un esito positivo, per cui sono stati aggiudicati i lavori di costruzione del P. stralcio funzionale dell'Istituto Tecnico Industriale di Scafati; quelli di completamento della strada provinciale Cicerale - Trentinara; i lavori di restauro ed adattamento di alcuni locali per laboratori - eventi per la specializzazione di Chimica industriale ed elettrotecnica della succursale di Via Tasso dell'Istituto Tecnico Industriale di Salerno; i lavori di sistemazione del tratto in frana presso il ponticello n. 10 alla progressiva 1.200 lungo la provinciale n. 83, tronco

strada stat. 18 presso Ogliastro - Cicerale Cilento; i lavori di impianto di barriere di protezione a garanzia della sicurezza del transito sulla strada prov.le per il Castello della circumscrizione di Salerno fino alla frazione Croce di Cava dei Turchi; i lavori urgenti per la sistemazione dell'area strada presso Mercato sulla strada prov.le n. 15, tratto Perdianno-Mercato Cilento.

PER LA FAME IN INDIA

La Med. D'Oro SANITA' versa metà della sua pensione

Solamente oggi, per benevola indifferenza di amici, apprendiamo che, la medaglia D'Oro al V. M. Super mutilato di guerra Donato Sanità, della sua misera pensione, versò alla Radiotelevisione Italiana, la somma di lire 52.200 (giusto la metà) per la fame in India.

Nel nostro foglio, in quella lunga lista, non figurava invece il nome del nostro amico Comm. Sanità, non ci dolemmo, ma pensammo che egli fosse stato distratto del-

la sua condizione di salute, ragionevole, ad uomo a pezzi così come lo disse il collega del «ROMA», nella ricorrenza dell'Italia centenaria.

Chi dona metà del suo, per far sopravvivere gli altri, senza retorica, rimane nel cielo degli Eroi.

Nel Patronato Scolastico

Con una breve e solenne cerimonia è stata celebrata, a Cava, la Giornata del Patronato Scolastico.

Nei locali delle Scuole Elementari, presente il Sindaco Prof. Albino, il Presidente del Patronato Dott. Comandatore Federico De Filippo - Provveditore agli Studi - ha parlato agli alunni e agli insegnanti dell'attività svolta dalla benefica istituzione nel decorso anno '65.

Sono cifre eloquenti quelle indicate dal Provveditore De Filippo che stanno a dimostrare quanto a cuore le competenti Autorità, hanno le sorti del nostro Patronato Scolastico che si attività assistenziale, sia con assistenza sanitaria che con sussidi

vari tra cui sensibili quelli per l'acquisto di libri.

Il rievocatore De Filippo ha chiuso il suo dire auspicando una sempre maggiore comprensione da parte di tutte le Autorità per le sorti del Patronato Scolastico e promettendo anche a nome del Consiglio da lui presieduto il massimo impegno per il potenziamento della più istituzione.

Infine, il Sindaco Prof. Albino ha elogiato l'opera degli amministratori dell'Ente ed ha promesso il massimo appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale perché l'Ente sia sempre più potenziato e risponda sempre più agli scopi cui è preposta.

Per le vostre calzature da Vincenzo Lamberti nel nuovo negozio in Cava Corso Umberto I n. 213 (locali già occupati dalla farmacia Coppola)

NOTERELLA STORICA

Il teatro "G. Verdi,"

Nascita - Grandezza - Decadenza

II
PUNTATA

Fausto Nicolini era figlio dell'architetto Antonio che ricostruì il teatro S. Carlo di Napoli, distrutto da un incendio nel 1816, e erede delle delizie della Villa Floridiana.

Se il Nostro non godette la fama del padre, era al tempo della nostra cronaca il più quotato architetto di Napoli.

Con questa referenza il Marchese Atenolfi, nella preannunziata seduta del 27 maggio 1875, gli diede la parola perché esponesse i progetti per il riordinamento e la ricostruzione del teatro comunale. I progetti erano due contraspetti con le lettere A e B.

Dai dati raccolti nella relazione ufficiale, risulta che il primo si articolava in queste innovazioni: ricostruire il teatro con dimensioni rincarate di un terzo, ampliare il vestibolo dando maggiore ampiezza alla sala superiore da destinarsi a foyer, capacità 450 spettatori. Il progetto B era più complesso e non difettava di fantasia.

L'intero teatro doveva occupare lo spazio destinato alla scena, allora non ancora coperto, lasciando libera l'area coperta per adattarla a una cassa di due piani.

Ingresso al teatro dal lato orientale, palcoscenico apribile sulla sala per gli spettacoli estivi all'aperto. Capacità 360 spettatori.

Ad un consigliere, che segnalava la pochezza dei posti, l'architetto fece osservare: a Napoli gli 11 teatri non possono contenere più di 9500 spettatori, cioè l'1 e l'2 per cento della popolazione: 350 posti sono, perciò sufficienti per Cava che conta poco più di 20.000 abitanti.

Considerazione, questa, inspiegabile di un uomo dotato d'ingegno e di fantasia, il quale non teneva conto del progresso di una città allora in pieno sviluppo.

Durante il dibattito ci fu uno scontro vivace fra i due più importanti protagonisti della vita cavese nei primi 40 anni dell'Unità Nazionale: il Sindaco l'eguale Atenolfi e il Consigliere Giuseppe Trara. Solidi nella ispirazione e nella felice preparazione del plebiscito, il diviso non discusse politici, ma una diversa concezione e metodo nello amministrare la cosa pubblica, prudente e oculato il primo, audace e, spesso, spericolato l'altro.

Trara, dopo avere pateticamente lamentato l'abitudine a distare quanto era stato creato durante l'amministrazione da lui presieduta, si disse contrario ai due progetti, come non rispondenti ai bisogni del paese. Quanto alla costruzione della cassa temeva che si offendesse la maggior parte dei Cavesi ai quali era imbitto l'accesso.

His rebas stantibus, proponeva che si costruisse il teatro secondo il progetto Gelazze, che, se le esigenze nuove, sorte per la istituzione del Ginnasio e della Scuola Tecnica, non lo permettevano, che almeno si desse l'incarico a Nicolini di redigere un nuovo progetto più aderente ai bisogni della città.

Al Trara e ad altri dissidenti rispose l'Atenolfi. Il Marchese non era un forbito oratore, ma parlava alla buona e con una franchezza, spesso, venata da felice umorismo.

Propose l'accettazione del progetto B; e per quel che riguardava gli erupoli del Trara, lo assicurava che la cassa non avrebbe offeso il popolo, ma avrebbe dato una nuova attrattiva alla città: un non indifferente esultare. Evidentemente egli pensava ad una futura sede per il Circolo Sociale, che proprio in quell'anno iniziava

la sua prestigiosa esistenza. Rifece la storia del teatro confessando essere stata colpa di tutti l'averlo varato con proporzioni e spese superiori alle proprie possibilità.

Erano, quelli, tempi di euforia, sono sue parole, nei quali la mania di grandezza prese un po' tutti, procurandoci, con questo benedetto teatro a noi triboli e alle casse del Comune inutili dispendi.

Finimmo con questa mania di grandezza, smettiamola con la velocità del passo più lungo della gamba, che ci ha resi ridicoli e oggetto di sterrefici.

Questo amaro sfogo ha bisogno di una chiosa. Ai Samaritani, che, beati loro, avevano fatto le cose con calma e prudenza, e nel 1872 col Rigoletto avevano inaugurato il loro bello e grande teatro, non parve vero, ve-

gendosi nella peste, ritornare nella vecchia sala. Sempre gli stessi, questi mercanti arricchiti, andavano ripetendo, con le loro manie di grandezza: bene meritato sono le loro disavventure!

Quella mattina, forse per la prima volta, forse per inascoltate le parole più eloquenti del solito del Marchese dai consiglieri, i quali approvarono l'ordine del giorno di Trara incaricando l'architetto a presentare, entro tre mesi, un nuovo progetto più aderente ai desideri del Consiglio. Questo fu pronto il 26 ottobre, con un preventivo di L. 52.956.

Grosso modo era una variazione del progetto A, eppure fu approvato all'unanimità. E' ovvio che gravi motivi piegarono i riotosi consiglieri principali: la pressione della pubblica opinione e le esigenze della villeg-

giatura già allora fiorente. La decisione fu salutata con gioia dalla cittadinanza e con sollievo dagli amministratori, come lo prova la larga pubblicità che si diede al bando.

Infatti, sulla Gazzetta Ufficiale del 1° Gennaio 1876 e poi sul «Pungolo» di Napoli e sul «Corriere di Salerno», fu pubblicato il seguente avviso: «Si rende noto al pubblico che la mattina del 26 febbraio, in Cava dei Tirreni, avrà luogo l'esperimento per l'incanto per lo appalto delle opere e forniture per il riordinamento e il completamento del teatro municipale, per l'ammontare di L. 51.488.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

giatura già allora fiorente. La decisione fu salutata con gioia dalla cittadinanza e con sollievo dagli amministratori, come lo prova la larga pubblicità che si diede al bando.

Infatti, sulla Gazzetta Ufficiale del 1° Gennaio 1876 e poi sul «Pungolo» di Napoli e sul «Corriere di Salerno», fu pubblicato il seguente avviso: «Si rende noto al pubblico che la mattina del 26 febbraio, in Cava dei Tirreni, avrà luogo l'esperimento per l'incanto per lo appalto delle opere e forniture per il riordinamento e il completamento del teatro municipale, per l'ammontare di L. 51.488.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Emenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Giovanni Della Monica.

Dei tre D'Agostino, che vi imprese l'orma del suo estro, fu l'ing. Gaetano. Il quale, essendo anche un finissimo pittore, diede pretezzata armonia all'edificio e la sala decorò con toni così tenui e delicati da farla somigliare al Trionfo in miniatura.

Alla decorazione concorse il pittore Emenegildo Caputo, primo ascoltatore dei lavori, la cui genialità è affermata anche da un moribondo pastello, che è in mio possesso, col ritratto del nome del quale il Caputo fu ospite durante i lavori.

Dignati da Gaetano D'Agostino furono anche: il telefono, il soffitto con l'apoteosi delle arti, e, sull'arcata, lo stemma del Comune sormontato da una corona turrita sorretta ai lati da due figure allegoriche.

Quale rinuncia acquistasse subito il nostro teatro lo testimonia una lettera del l'arch. Puliti di Napoli, che prega la Giunta di Cava di mostrare il teatro ad una commissione inviata dal Comune di Lecce per costruirne uno uguale.

La denominazione di Teatro Municipale che splendet sul frontone nel giorno dell'inaugurazione, avvenuta nel 1879, fu mutata in Teatro Verdi alla morte del grande musicista, nel 1901.

Firimo soprintendente il Consigliere D. Raffaele Ferrari, uno dei fondatori e primo Presidente del Circolo Sociale, già fin d'allora *Deus ex machina*, della vita mondana cavese.

Vana fu la proposta del Cons. Barone Vitale perché venisse dotato il teatro di una cospicua somma. Ragionava così: il teatro di Salerno, per mancanza di mezzi, è quasi sempre chiuso evitiamo che lo stesso avvenisse a Cava, dopo che si è tribolato e speso tanto.

Il pessimismo del Barone era infondato, come proverà nella successiva puntata.

Ma, poiché, non solo *libelli habent fato*, ma anche tutte le cose di questo mondo, un nuovo infortunio fu causa di ansie e di inquietudine. Dopo tre mesi dall'inizio dei lavori, il costruttore, per motivi superiori alla sua volontà, si dovette rivolgere ai parenti Fortunato D'Agostino e figli perché continuassero la fabbrica.

Ci fu un po' di ristagno, poi le parti si accordarono, e il 15 gennaio 1877, presso lo studio dello stesso Notaio, fu redatto il nuovo appalto. Questa volta, però, cadde, come diceva Agnelli, in una impresa coscienziosa e di provate capacità tecniche.

Infatti, un anno e mezzo dopo, il 2 ottobre 1878, ci consegnarono l'edificio del teatro: un vero gioiello di perfezione e di arte.

Infatti, gli studiosi che ancora vi si dedicano, nell'intento di rivalutare l'opera e il suo Autore, per ridare alla Puglia la priorità in un genere letterario, soprattutto l'attendibilità ad una storia vera, definita da Lodovico Muratori «la prima d'Italia in volgare».

Ultimo, in ordine di tempo, ma certamente il più completo, il Prof. Filippo Roscini, teologo, il quale ha recentemente dato alle stampe uno studio critico - esecutivo di assoluta rilevanza, intitolato «Il mio Matteo Spinelli».

Sono le cronache di un uomo politico, appartenente ad una famiglia pugliese, trasferitasi in seguito, nel napoletano, che amoverò quel Nicolò Notaro, che parte ebbe nelle vicende del Regno di Sicilia. Memorie scritte - secondo il Roscini - non già per i posteri, ma a titolo di nostalgiche rimembranze, quasi a rivivere attraverso gli oltre 200 *flash-back*, delle altrettanti effemeridi una vita intensa di lotte e di fortune più o meno lievi. E sono fatti di rilevanza internazionale e di interesse locale, che trattiamo di persone dell'«entourage» dell'Autore e, comunque, di importanza storica; fatti anche di sapore provinciale e addirittura piccante, in un quadro vivido e palpitante di immediatezza, in prosa «volgar», pacata e distaccata, che non manca del tocco giornalistico.

Questi autenticismi, dunque, dopo essere vicende collegate senz'altro alle peripezie della discendenza dello Spinelli, vennero alla lu-

Cordialmente.
Valerio Canonico

del Prof. VALERIO CANONICO

GALLERIA

di MARIO MAIORINO

La retrospettiva di RAFFAELE DE GRADA

Il connubio che in Raffaele de Grada - di cui la Galleria «L'Incontro» propone una retrospettiva con disegni, acquarelli ed olii - hanno avuto l'arte e la letteratura è stato quanto mai felice, se si tien conto, e non da parte, non solo della sua struttura pittorica, bensì della partecipazione alla critica d'arte operante, in un clima che, dal 1920 al '40, incantò vari movimenti, in cui furono spesso, spalla, o a braccetto, pittori e scrittori, e talvolta gli uni e gli altri identifica-



LA CASA DI GIRAMONTE - (Firenze 1927)

ti in una stessa personalità storica, pone i filamenti di una trama intessuta spesso di vere gemme di bellezze naturali. Egli rimane, in questa peculiarità, uno dei pochi cantori della natura nella sua nudità e nella sua autentica espressione, vuoi cogliendone con metodismo la sua vita intima e segreta, vuoi scrutandone la materialità oggettiva dell'esistenza, ma si direbbe pure che ad un certo punto il rigore con cui egli muove nella ricerca è decaduto da cinichismi, trascuri persino i motivi, le infatuazioni e le ricorren-

ze. E' il caso di questo scatto cultore della studiatà, ed addirittura stringata opera di pittura, rientra e, certamente, anche per se stante, in quell'atmosfera ove pure un Soffici ed un Ottieri hanno tenuto fedeltà formali nello assunto d'indipendenza da quella parte della modernità ventaiola meno raccomandabile, tuttavia accogliendo quelle istanze storiche, ormai acquisite da indubitabili conquiste.

In questa direttiva esiste

in de Grada addirittura il compiacimento di tale fedeltà; anzi tutto è proteso in questo sforzo per la conservazione del candore e della disciplina formale: cosa che gli permettono d'insistere, battere e ribattere sulle argomentazioni studiate di prospettiva e di colore, nonché di proporzioni e di sintesi grafiche.

Qui s'inserisce tutto il discorso sull'opera pittorica e grafica del de Grada, il quale, nell'intero periodo della sua elaborazione stilistica - con lo stesso rispecchio nel-

la sua attività di critica artistica - pone i filamenti di una trama intessuta spesso di vere gemme di bellezze naturali. Egli rimane, in questa peculiarità, uno dei pochi cantori della natura nella sua nudità e nella sua autentica espressione, vuoi cogliendone con metodismo la sua vita intima e segreta, vuoi scrutandone la materialità oggettiva dell'esistenza, ma si direbbe pure che ad un certo punto il rigore con cui egli muove nella ricerca è decaduto da cinichismi, trascuri persino i motivi, le infatuazioni e le ricorren-

ze. E' il caso di questo scatto cultore della studiatà, ed addirittura stringata opera di pittura, rientra e, certamente, anche per se stante, in quell'atmosfera ove pure un Soffici ed un Ottieri hanno tenuto fedeltà formali nello assunto d'indipendenza da quella parte della modernità ventaiola meno raccomandabile, tuttavia accogliendo quelle istanze storiche, ormai acquisite da indubitabili conquiste.

In questa direttiva esiste in de Grada addirittura il compiacimento di tale fedeltà; anzi tutto è proteso in questo sforzo per la conservazione del candore e della disciplina formale: cosa che gli permettono d'insistere, battere e ribattere sulle argomentazioni studiate di prospettiva e di colore, nonché di proporzioni e di sintesi grafiche.

Qui s'inserisce tutto il discorso sull'opera pittorica e grafica del de Grada, il quale, nell'intero periodo della sua elaborazione stilistica - con lo stesso rispecchio nel-

la sua attività di critica artistica - pone i filamenti di una trama intessuta spesso di vere gemme di bellezze naturali. Egli rimane, in questa peculiarità, uno dei pochi cantori della natura nella sua nudità e nella sua autentica espressione, vuoi cogliendone con metodismo la sua vita intima e segreta, vuoi scrutandone la materialità oggettiva dell'esistenza, ma si direbbe pure che ad un certo punto il rigore con cui egli muove nella ricerca è decaduto da cinichismi, trascuri persino i motivi, le infatuazioni e le ricorren-

ze. E' il caso di questo scatto cultore della studiatà, ed addirittura stringata opera di pittura, rientra e, certamente, anche per se stante, in quell'atmosfera ove pure un Soffici ed un Ottieri hanno tenuto fedeltà formali nello assunto d'indipendenza da quella parte della modernità ventaiola meno raccomandabile, tuttavia accogliendo quelle istanze storiche, ormai acquisite da indubitabili conquiste.

In questa direttiva esiste in de Grada addirittura il compiacimento di tale fedeltà; anzi tutto è proteso in questo sforzo per la conservazione del candore e della disciplina formale: cosa che gli permettono d'insistere, battere e ribattere sulle argomentazioni studiate di prospettiva e di colore, nonché di proporzioni e di sintesi grafiche.

Qui s'inserisce tutto il discorso sull'opera pittorica e grafica del de Grada, il quale, nell'intero periodo della sua elaborazione stilistica - con lo stesso rispecchio nel-

Di lui espressioni giudizi positive i maggiori critici del tempo.

I suoi lavori si trovano nelle gallerie di Londra, Pittsburgh, Mosca, Parigi e nei maggiori Musei italiani, nonché in importanti collezioni italiane e straniere.

Nel '30 fu mandato per iniziativa di Ugo Oetli a dipingere acquarelli nell'isola di Malta. Lavorò, soprattutto, in Toscana, nel Senese e in Versilia.

Visse a Milano dal '30 al '37, anno della sua scomparsa.

UN ARTISTA SCOMPARSO: Dario Ventre

Fu l'estate scorsa l'ultima volta che vidi Dario Ventre nel suo studio, circondato da un silenzio ovattato, di fronte ad un orto coltivato con cura, che in quell'afoso pomeriggio di luglio donava un alito di ombra e di frescura. Incidiva ancora una volta, la pace di cui Dario si circondava, chiuso come in una fortezza difesa dal mare.

Lavorava tra le sue alluvioni, nei vedermi, i suoi occhi lampeggiavano come di consulto quando provava più in qualche cosa, ed avvertiva, dopo la gioia, che provava nel mostrarmi i suoi ultimi lavori: un grande nudo femminile ricavato da un tronco di ulivo roso, che mi ricordò le «spatinerie» di Emilio Greco, da un altro tronco appena sboccato stava ricavando un Cristo la cui forma naturale anticipava già un'immagine travagliata e violenta.

Mi mostrò altri lavori che gli erano stati ordinati da enti pubblici: un bassorilievo, di forte ispirazione etrusca, ed un bozzetto per un monumento di forme aconciamache: aprì poi una grossa cartella gonfia di disegni, da questi dedussi il costante lavoro di Dario, e la sua seria visione della vita e dei problemi dell'arte. Erano tutte figure, nudi ricavati con rigorosa costruzione, senza facili abbandoni a piacevoli decorativismi, trattate a volte con accorta dolcezza o con virile violenza, mi disse poi che con quei lavori avrebbe partecipato ad una mostra di «grafica» a Milano.

Rividi poi le opere dei primi anni della sua attività artistica, il periodo ricordo che fino a notte tarda, nelle serate estive discutevamo le strade solitarie in contrasto polemico sull'avanguardia e sulla pittura sperimentale: quelle opere sebbene di una ingenua e fresca poetica davano già la misura della serietà con cui Dario Ventre iniziava il suo inserimento nel difficile cammino della arte.

La morte ha stroncato il suo fare di artista che avrebbe dato tutto di se stesso, e tutti quei programmi che quel giorno mi partecipò non saranno realizzati, rimangono, però, le sue opere in cui si legge il merito di questo giovane artista che con il linguaggio avrebbe operato con amore, contribuendo alla conoscenza dei valori dell'arte.

Ennio Milito

L'immutata dipartita del Prof. Dario Ventre ha destato vivo cordoglio in tutta la cittadinanza e negli ambienti scolastici cittadini e di Salerno ove egli era tanto stimato per la preparazione professionale e per l'innato senso del dovere.

Alla vedova, ai teneri figliuoli, al padre sig. Vincenzo Ventre e a tutti i germani e, particolarmente, al fratello ing. Michele Ventre rinnoviamo i sensi del nostro vivissimo cordoglio.

La sua retrospettiva, intanto, se pur la modesta per il numero degli olii, ci offre un sapore di tempo ed una prova di consistenza, quella propria che ci dà la misura di un pittore nel divenire.

Mario Maiorino

Raffaele De Grada, nato a Milano nel 1885, morto a Milano il 16 aprile 1957. E' figlio del padre, pittore di affreschi, a Zurigo dove rimase, interrompendo lunghi soggiorni in Italia, fino al '17.

Frequentò l'Accademia di Dresda e di Karlsruhe. La sua prima mostra italiana fu a Firenze nel 1921. Dal '22 fu invitato a tutte le Biennali dove ebbe una sala nel '42.

Raffaele De Grada, nato a Milano nel 1885, morto a Milano il 16 aprile 1957. E' figlio del padre, pittore di affreschi, a Zurigo dove rimase, interrompendo lunghi soggiorni in Italia, fino al '17.

Frequentò l'Accademia di Dresda e di Karlsruhe. La sua prima mostra italiana fu a Firenze nel 1921. Dal '22 fu invitato a tutte le Biennali dove ebbe una sala nel '42.

Raffaele De Grada, nato a Milano nel 1885, morto a Milano il 16 aprile 1957. E' figlio del padre, pittore di affreschi, a Zurigo dove rimase, interrompendo lunghi soggiorni in Italia, fino al '17.

Frequentò l'Accademia di Dresda e di Karlsruhe. La sua prima mostra italiana fu a Firenze nel 1921. Dal '22 fu invitato a tutte le Biennali dove ebbe una sala nel '42.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Echi dell'incontro Cavese - Ebolitana

Sempre più grave il problema degli impianti sportivi

Poco più di cinquanta minuti di gioco fra Cavese ed Ebolitana: la inclemenza del tempo ha costretto l'arbitro a sospendere la partita all'8' della ripresa quando i locali erano in vantaggio per 2 a 1.

Le squadre non stavano facendo molto per meritarsi l'attenzione di quei pochi ed irriducibili spettatori che avevano sfidato il freddo e la neve pur di sostenere la Cavese.

Ci aveva pensato Cifaruelo a creare un po' di suspense, regalando ai modesti ebolitani la rete del provvisorio vantaggio.

Comunque la fine di quel goal era effimera e passeggera, visto che di lì a poco il risultato veniva capovolto con due pezzi di bravura dai due più rappresentativi atleti in maglia azzurra.

Santucci prima con un calibratissimo calcio di punizione dal limite di Nord poi, con un tiro a volo di rara potenza e precisione, si incuriosivano di ridimensionare le reazioni degli ospiti.

Nel secondo tempo, poi, il diluvio? Il terreno di gioco, dopo venti anni di continua usura senza che mai si sia provveduto a sistemarlo in qualche modo, era ormai ridotto ad un pantano e l'arbitro constatata l'impraticabilità rimandava tutti negli spogliatoi.

A questo proposito sarebbe il caso di fare il punto sugli impianti sportivi di cui dispone Cava dei Tirreni: il discorso, però, porterebbe troppo lontano.

A stare ai fatti sembra, comunque, che le autorità competenti continuino ad ignorare le esigenze sportive di una comunità di oltre quarantamila anime, visto lo stato di abbandono degli impianti sportivi, a cominciare dal Campo Sportivo Comunale.

Le parole «Comune» attribuisce appunto ai nostri amministratori l'onere ed il dovere di provvedere alla sistemazione del fondo e, soprattutto, di «spogliato» questo è bene si sappia!

I campi di tennis. Una volta a Cava si potevano ammirare campioni di tutto il mondo disputare accese partite per la vittoria finale del «Torneo Internazionale di Cava dei Tirreni».

Ora quei magnifici scacchi sono stati ridotti all'osso; per l'impiancatura dei locali del Social Tennis Club fu progettata l'utilizzazione di uno spazio antistante il fabbricato dal lato della Villa Comunale (si può ancora chiamarla così?) da destinare ai divertimenti dei più piccoli.

Oggi, invece, non c'è che un arido terreno con qualche verga, ben recintato da una rete in più parti sfondata, che nemmeno chi ha una fertile fantasia riesce ad immaginare a cosa possa servire.

Meno male che qualche tempo fa, grazie all'intervento del nostro Giornale, un povero burattinaio riuscì a ricavarne qualche vantaggio, impiantando in quella piccola radura il suo teatrino!!!!

E i campi, allora? Ve ne è ancora uno che viene raramente utilizzato dai pochi appassionati: d'estate, poi, si provvede a rovinare il suo delizioso fondo rosso costruendovi sopra una robusta e pesante tribuna per ospitarvi gli appassionati di musica ritmo-sinfonica.

E l'istruttore federale di tennis è stato costretto a spostarsi a Salerno!

Ma è stata costruita una bella piscina, obietterà l'irriducibile ottimista.

Bella sì, (funzionale non si può dire, anzi...) ma inutilizzata o quasi.

Negli ultimi tre anni le

competizioni che vi si sono svolte si riducono a due finali Nazionali della Leva «Delfini e Stelle del mare» ed alla finale regionale della stessa competizione per lo anno 1985.

Troppo poco! Soprattutto se si pensa al «Meeting Internazionale» organizzato fra Italia e Spagna molti anni or sono, nel corso del quale si ebbe uno spettacolo ad alto livello per la serie di ottimi risultati segnati dai nuotatori azzurri ed iberoici.

L'abbondanza, dunque, regna sovrano ovunque e non si vede dove possa trovarsi una personalità capace di riorganizzare il settore sportivo della nostra città.

Oltre tutto il suo compito

Problemi di cultura meridionali

(continua dalla pag. 3)

Il nostro paese, dal RAI-TV al Prof. Cutolo.

Un altro mezzo secolo era, dunque, trascorso: mezzo secolo - tuttavia - durante il quale era stato dimostrato, ad es., che il fiorino di cui parla lo Spinelli, veniva regolarmente coniato e che la sua citazione non era certo argomento di prova del falso (Dr. Michele De Santis).

Il lavoro del Prof. Roscini - dicevamo - è l'ultimo in ordine di tempo; ma senza altro il più completo ed il più dotto.

Il più completo perché, organicamente stesso, comprende tutti i «precedenti» della questione e svolge la propria tesi sul filo di una logica stringente; il più dotto per via delle innumerevoli citazioni storiche e letterarie; della «comparazione» delle fonti; della meditata e serena critica esegetica. L'opera del nostro è corroborata e conclusa da un esame filologico, nel corso del quale il Roscini esclude numerosi argomenti letterari, compreso quello riguardante il nome di Cielo d'Alcamo (Giulio dal Camo), il rimatore duecentesco.

L'opera si svolge in ben

La verità a tutti

(continua, num. preced.)

In sede di formazione della lista dei candidati sono proprio codesti avventurieri (spesso fregiati della sola licenza delle scuole elementari) i veri arbitri della situazione.

I loro sforzi mirano sempre ad escludere dalla lista dei candidati gli uomini competenti e di valore, altamente stimati, per le loro qualità intellettuali e morali, dalla gran massa degli elettori. La ragione è chiara. Ad onta di qualsiasi gioco o scambio di retroscena, i voti di «preferenza» si riverserebbero sui detti uomini e l'elezione dei marrani resterebbe gravemente compromessa.

Le masse o basi elettorali dei vari partiti in lotta non sono mai (bella democrazia!) consultate. Non è possibile votare al di fuori delle liste proposte dai capi o caporioni o impiegati dei partiti. Non è possibile cancellare dalla lista prescelta al cinghio nome sconosciuto o indugno e aggiungere o sostituire nomi illustri di altre liste similari, sotto pena di nullità della scheda e, quindi, del voto.

Non è permesso indicare nella lista dei candidati la professione, i titoli di studio e di competenza, le precedenti cariche ricoperte o le prove del valore e della rettitudine. (Bella giustizia!).

Gli elettori devono spesso votare per individui sconosciuti, sprovvisti di titoli o fregiati soltanto della sola licenza delle scuole elementari. I voti di preferenza devono essere concessi soltanto ai designati dai partiti e gli eletti devono immediatamente trasformarsi in «mandatari della Nazione» in «mandatari del Partito» o esclusivi servitori o lacché dei partiti.

ASSOLTI GLI STUDENTI di MILANO

Giustizia è fatta!

Il Tribunale di Milano ha ritenuto che i fatti addebitati al Preside e agli alunni non costituiscono reato. Il Presidente del Tribunale, però, subito dopo la lettura della sentenza ha sentito il dovere di ammonire i giovani a tener presente che l'assoluzione «non esclude che nel vostro articolo vi siano espressioni concetti e frasi inopportuni il cui esame è devoluto non all'Autorità Giudiziaria investita per l'accertamento di reati, ma alle Autorità scolastiche».

E ora che, con la parola dei Giudici tutto si è rasserenato è veramente auspicabile che le Autorità Scolastiche guardino bene ciò che i loro alunni vanno scrivendo nei giornali scolastici non per limitare ad essi ogni libera manifestazione di pensiero, ma per evitare frasi ed episodi che possano offendere la morale comune.

In altri termini noi ci auguriamo che l'assoluzione dei giovani milanesi non sia di sprone ad altri di pubblicare nei loro periodici dei bollettini che indicano un alunno ad un'alma quanti amplessi sessuali è stato in grado di assolvere in un trimestre, e quante pillole anticoncezionali ha ingerito per evitare la gravidanza!

Almeno che non vi siano dei fatti specifici che sfuggono all'uomo della strada davvero non comprendiamo il procedimento disciplinare disposto dal Consiglio Superiore della Magistratura a carico del P. M. di Milano partito.

di ORFEO CECCHI

48, 51 e 67 della vigente Costituzione e di ogni elemento SENSU DI GIUSTIZIA è evidente.

Da una forma di dittatura sono passati ad altra forma di dittatura: a quella dei caporioni o impiegati dei partiti e a quella delle piccole oligarchie che hanno lo scettro del comando dei vari partiti.

Prof. Orfeo Cecchi

Il Prof. Lisi commemora BENEDETTO CROCE

Mentre andiamo in macchina, sul Palazzo di Città, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, il Prof. Dott. Giorgio Lisi - docente di Lettere Classiche al Liceo «M. Galdis» - commemora Benedetto Croce nel centenario della nascita.

Al prossimo numero ci occuperemo sulla salene e docissima commemorazione per il grande Pensatore Italiano.

L'Avv. Sorrentino aderisce al PSDI

Nei giorni scorsi l'amico avv. Mario Sorrentino ha chiesto l'iscrizione al PSDI e conseguentemente è passato a far parte del gruppo della Magistratura a consiliare comunale di tale carica del P. M. di Milano partito.

La "Mobifiamma,,

di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

DIREZIONE IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305

FARMOSANITARIA SALSANO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI

Cintini ernari - Calze elastiche

Daniere Dr. Gibaud

Articoli sanitari e Medicazione

Vasto assortimento per neonati

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio

è garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI della MIGLIORI MARCHE

e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

COPIE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL

Copertificio Cavese di

DOMENICO PASSARO

CORSO PRINCIPE ANTONIO - PAL. DI DONATO

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Britscar

LA CHUX DE FONDS

orologio antiurto

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304

(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

Estrazioni del Lotto

BARI	18	9	40	31	24
CAGLIARI	87	60	39	68	32
FIRENZE	16	76	2	62	79
GENOVA	89	27	5	45	90
MILANO	78	15	56	13	36
NAPOLI	80	28	57	13	36
PALERMO	83	47	18	19	48
ROMA	59	50	34	15	71
TORINO	53	83	5	63	7
VENEZIA	78	84	70	58	10

Ringraziamento

Il Preside Grimaldi e tutti i suoi figli, a nostro mezzo, esprimono la più viva, gratitudine alle Personalità Autorità, Enti, Scuole e agli amici che hanno, con tanto affetto, preso parte al tanto dolore per la dipartita della loro moglie e madre signor. Anna Grimaldi nata Pasca relli.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

FILIPPO D'URSI

Direttore Responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Juvene - Longum - 21189

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela l'apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Sono esposti, oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo